

Rassegna Stampa

di Mercoledì 7 settembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
17	Il Sole 24 Ore	07/09/2022	<i>Roma Innovation Hub, professionisti per il Pnrr (T.R.)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	07/09/2022	<i>Sconti edilizi e responsabilita' solidale: oggi i nuovi limiti (M.Mobili)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	07/09/2022	<i>Superbonus in salvo con prove certe (G.Latour)</i>	6
31	Italia Oggi	07/09/2022	<i>Sul 110 % limiti piu' soft (M.Damiani)</i>	8
Rubrica Economia				
30	Corriere della Sera	07/09/2022	<i>La grande spinta del made in Italy. Esportazioni a quota 581 miliardi (A.Ducci)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	07/09/2022	<i>Dall'Irap all'Irpef fino ai ruoli, ecco il piano fiscale dei commercialisti (F.Micardi)</i>	10
Rubrica Professionisti				
30	Il Sole 24 Ore	07/09/2022	<i>ProntoPro, la fusione con Armut spalanca al gruppo otto mercati</i>	11
36	Italia Oggi	07/09/2022	<i>Requiem per l'equo compenso (S.D'alessio)</i>	12
Rubrica Fisco				
34	Italia Oggi	07/09/2022	<i>Banche con meno verifiche (C.Bartelli)</i>	13

L'EVENTO

Roma Innovation Hub, professionisti per il Pnrr

Al via domani Roma Innovation Hub, il primo evento promosso dal Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati e dalla Rete delle Professioni Tecniche in collaborazione con Smart Building Italia. Il progetto è nato per avviare un confronto tra i professionisti della progettazione, Governo e parti sociali sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a livello nazionale e del New Green Deal a livello Europeo. Roma Innovation Hub è stato pensato dunque per far sì che gli ordini professionali possano essere parte attiva nell'applicazione degli interventi del PNRR nell'affrontare i quattro temi chiave, ossia smart city, smart building, smart services e smart mobility. Dall'8 al 10 settembre, il Palazzo dei Congressi di Roma ospiterà quindi una tre giorni di idee e confronto per definire il ruolo delle professioni tecniche nei diversi ambiti della conversione green dell'economia, della sostenibilità e della digitalizzazione, ambiti dove le competenze tecniche sono sempre più centrali. Una serie di meeting, convegni e workshop animeranno l'evento che sarà anche teatro dell'esposizione delle più innovative soluzioni tecnologiche e d'avanguardia.

—R.I.T.



DECRETO AIUTI BIS

Sconti edilizi
e responsabilità
solidale: oggi
i nuovi limiti

**Bartoloni, Dominelli
e Mobili** — a pag. 8

3,3

LAVORI AMMESSI IN MILIARDI

Il valore dei nuovi lavori
che sono stati ammessi
a detrazione in relazione
al superbonus del 110%
nel corso dello scorso mese di
agosto

Superbonus, oggi i limiti alla responsabilità solidale

Aiuti bis. Il Senato chiude l'esame del Dl, Mef e relatori cercano una formulazione di compromesso della norma per il 110%. Frenata sulla proroga dello smart working per genitori di under 14 e fragili

**Marzio Bartoloni
Celestina Dominelli
Marco Mobili**

ROMA

Il Senato vuole chiudere in fretta la partita sugli emendamenti al decreto aiuti bis per consentire ai parlamentari di tornare a tuffarsi nella campagna elettorale. È questo l'esito della capigruppo che ieri sera ha certificato una tabella di marcia accelerata per il doppio passaggio oggi, prima nelle commissioni Bilancio e Finanze (alle 14,30) e poi in Aula (alle 16), dei correttivi al Dl 115 del 2022 dopo che sulla sessantina di proposte presentate dai vari partiti si sarà abbattuta la tagliola dei pareri del Mef che punta a contenere l'ulteriore esborso associato al passaggio del provvedimento a Palazzo Madama. E un primo assaggio del confronto, tutto in salita, tra il governo, intenzionato a tenere ben stretti i cordoni della borsa, e le forze politiche che spingono per allargare il perimetro delle misure, si è avuto ieri sugli emendamenti relativi al superbonus. Chiesti a gran voce da quasi tutti i gruppi (Cinquestelle in primis) e considerati dal Mef irricevibili perché comporterebbero costi aggiuntivi. Mentre sulla responsabilità solidale si è registrata un'apertura di Via XX Settembre su una possibile riformulazione anticipata ieri dal Sole 24 Ore.

L'obiettivo di chiudere in velocità il decreto per poi spedirlo alla Camera per la ratifica sembra, dunque, salvo. Mentre si andrebbe verso un rinvio (di forma) alla prossima settimana dell'esame della delega fiscale e dei disegni di legge sull'equo compenso e sull'ergastolo ostativo nonostante il pressing dell'esecutivo. Ma il lavoro delle commissioni oggi non si annuncia facile anche perché la sessantina di emendamenti superprioritari, su cui si attende come detto il parere del Mef, include misure molto diverse, non tutte a costo zero, e interviene anche su temi molto divisivi come la modifica unilaterale dei contratti di luce e gas e il contributo sugli extraprofitto dei produttori di rinnovabili. Sul primo fronte, per esempio, con un emendamento firmato dai Cinquestelle, si chiede il blocco della retroattività della norma, mentre sull'altro versante si propone uno sdoppiamento del prelievo che sarà applicato solo sui contratti di cessione dell'energia green verso l'esterno a partire dalla data di entrata in vigore del Dl, mentre prima varrà anche per le operazioni infragruppo ma con un orizzonte temporale fino a fine anno (e senza la proroga al 30 giugno 2023). Tra i correttivi presentati in chiave energetica figura poi anche una super semplificazione, targata Lega, per nuovi impianti fotovoltaici (fino a mil-

le kilowatt di picco) o idroelettrici di alberghi e terme per i quali basterà la dichiarazione di inizio lavori asseverata. E rispunta, sempre su input della Lega, la richiesta di un super commissario straordinario per il contrasto e la prevenzione della siccità.

C'è poi anche un po' di sanità nel pacchetto degli emendamenti. Le modifiche principali riguardano innanzitutto la proroga al 31 dicembre della possibilità per gli ospedali di ricorrere a contratti di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa per medici e infermieri, compresi gli operatori sanitari che sono in pensione. Ma il correttivo più "clamoroso", a firma soprattutto di un drappello di senatori del gruppo, è quello che prevede un fondo da 200 milioni per reintegrare parzialmente i lavoratori che non si sono vaccinati e sono stati sanzionati con la sospensione dello stipendio. Visto però l'alto costo della misura, il rischio stop è quasi certo. Tra le altre norme, figura poi quella che conferma l'incarico del direttore generale dell'Agenas anche dopo il voto e fino al 2026 come soggetto attuatore del Pnrr.

Dopo l'annuncio, nei giorni scorsi, di Andrea Orlando, tra gli emendamenti segnalati al decreto Aiuti bis entrano inoltre anche quelli sullo smart working. E in particolare sulla proroga

fino al 31 dicembre del lavoro agile per fragili e lavoratori con figli under 14. Due categorie di lavoratori la cui normativa di maggior favore è scaduta lo scorso 31 luglio. La norma, spinta dal titolare del Lavoro, era stata già presentata, a fine luglio, ma fu bocciata dalla Ragioneria generale dello Stato per via dei costi (specie per il settore pubblico).

Proprio per prevenire quest'ultima obiezione, da quanto si apprende, per la relativa copertura si sarebbero trovati fondi propri del ministero del Lavoro. In assenza di questo intervento, i lavoratori fragili e i genitori con figli under 14 devono tornare in presenza nelle imprese che non hanno previsto lo smart working (ci sono comunque le prote-

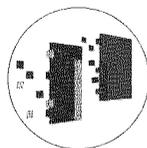
zioni più generali del Dlgs 105 del 2022 che riconosce una serie di priorità nelle richieste di lavoro agile anche per fragili e genitori con figli sotto i 12 anni). Nelle aziende, invece, dove c'è la contrattazione che ha disciplinato il lavoro agile, questi lavoratori rientrano secondo le modalità previste dalle intese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Superbonus. Gli emendamenti dei partiti chiedono modifiche. Ma il ministero dell'Economia frena per evitare costi aggiuntivi



**"ITALIA DOMANI SI FA INSIEME",
IL NUOVO SPOT SUL PNRR**

Prende il via la nuova campagna su Italia Domani/Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (in foto il

logo). Dalle ore 8.00 di oggi 7 settembre parte una campagna articolata in uno spot generalista (<https://youtu.be/5NYPTQ6obCE>) cui seguiranno 6 spot tematici

dedicati alle singole missioni del Piano: il claim della campagna, che andrà in onda su tv-canalii social-radio-canalii partner, è "Italia Domani si fa insieme".



Superbonus in salvo con prove certe

Unifamiliari e loft

»

Il direttore dei lavori dichiara che il 30% dell'opera è stato realizzato nei tempi

Una dichiarazione del direttore dei lavori supportata da foto, fatture, bolle e libretto delle misure, rispettando il requisito della data certa, per

proteggersi da contestazioni, con l'utilizzo di una Pec o di una raccomandata.

A poche settimane dalla scadenza del 30 settembre arrivano dalla Commissione di monitoraggio insediata presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici le prime indicazioni su come professionisti e committenti dovranno provare il rispetto del requisito del 30% di lavori effettuati, essenziale per le unifamiliari e loft che vogliono accedere al superbonus.

Giuseppe Latour — a pag. 31

Superbonus e unifamiliari: Pec, foto e fatture per provare il 30%

Ristrutturazioni

In vista della scadenza del 30 settembre arrivano le prime istruzioni operative

Non basta autocertificare: dovrà essere allegata «idonea documentazione»

Giuseppe Latour

Una dichiarazione del direttore dei lavori, blindata da documenti a supporto, come foto, fatture, bolle e libretto delle misure. Rispettando, soprattutto, il requisito della data certa, per proteggersi da contestazioni, con l'utilizzo di una Pec o di una raccomandata. A poche settimane dalla scadenza del 30 settembre, arrivano le prime indicazioni operative su come professionisti e committenti dovranno provare il rispetto del requisito del 30% dei lavori effettuati (parametrati sulle spese sostenute) entro fine mese, essenziale per le unifamiliari che vogliono accedere al superbonus. A licenziarle è la Commissione di mo-

nitoreggio insediata presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con una risposta firmata dal presidente Massimo Sessa. Decisive, sul tema, sono state le proposte avanzate dalla Rete delle professioni tecniche, attraverso il suo coordinatore, Armando Zambrano.

La scadenza – va ricordato – riguarda edifici unifamiliari e unità funzionalmente indipendenti con accesso autonomo all'esterno. Per questi è possibile accedere al superbonus per tutte le spese sostenute nel corso del 2022, infatti, solo a condizione che, alla data del 30 settembre prossimo, «siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo». Chi non centra la scadenza di fine mese (si veda l'articolo a fianco) potrà detrarre al 110% solo le spese effettuate entro il 30 giugno.

Il termine di fine mese, insomma, è decisivo per contribuenti, professionisti e imprese impegnate nei cantieri. Nonostante questo, però, ad oggi non erano arrivate indicazioni ufficiali su come muoversi.

In primo luogo, allora, la Commissione richiama i contenuti dell'interpello dell'agenzia delle Entrate n. 791/2022 e spiega che nel calcolo del 30% «si potrà fare riferi-

mento a tutte le lavorazioni e non solo a quelle oggetto di agevolazione». In sostanza, viene salvaguardata la facoltà di chi effettua il conteggio del 30% di tenere conto di tutti i lavori effettuati (sia superbonus che extra superbonus) o solo dei lavori che accedono al 110 per cento. Caso per caso, bisognerà valutare come muoversi, facendo delle simulazioni: in genere, i lavori di 110% vengono realizzati per primi. Quindi, può essere opportuno non tenere conto degli altri, per raggiungere più facilmente il limite del 30 per cento.

Chiarite le modalità di calcolo, la risposta passa a spiegare nei dettagli quali documenti servono per provare il raggiungimento del 30% dei lavori effettuati (non si fa riferimento alle spese) al 30 settembre prossimo. La norma non parla mai di stato di avanzamento lavori: quindi, non si tratta di un Sal in senso tecnico. Quello che il direttore dei lavori dovrà fare, invece, è una semplice dichiarazione.

Questa non andrà al Comune o all'Enea: la legge, infatti, non lo prevede. Il direttore dei lavori, invece, dovrà allegare questa dichiarazione alla documentazione di cantiere per la chiusura dei lavori e dovrà tenerla a disposizione degli organi di controllo, in caso di possibili verifiche. La dichiarazione non dovrà es-

sere un'autocertificazione: non sarà, cioè, sufficiente asseverare il raggiungimento del requisito, senza spiegare come è stato effettuato il conteggio. La Commissione, infatti, spiega che il direttore dei lavori dovrà basarla «su idonea documentazione probatoria».

A titolo di esempio, vengono citati il libretto delle misure, lo stato d'avanzamento dei lavori, il rilievo fotografico della consistenza dei lavori, la copia di bolle e fatture. Non c'è solo questo, però: il professionista potrà fare ampio utilizzo di tutto il materiale che considera utile a

supportare quanto dichiara.

L'ultimo elemento è quello temporale. Anche in questo caso, la norma dice poco. Così, la Commissione raccomanda la redazione della dichiarazione «non appena acquisita la documentazione ed effettuate le verifiche necessarie». Su questo punto, è importante salvaguardare il professionista da eventuali responsabilità: il mancato rispetto del requisito del 30% comporta, di fatto, la perdita di una quota consistente di agevolazioni.

Quindi, per proteggersi da contestazioni, il direttore dei lavori dovrà muoversi tempestivamente

(quindi, anche se la Commissione non lo dice, sarebbe meglio inviare tutto al massimo per inizio ottobre) e procedere a trasmettere la dichiarazione, corredata di allegati, al committente e all'impresa capofila, attraverso posta elettronica certificata o raccomandata.

Restano delle questioni aperte, che la risposta ha scelto di non approfondire. Ad esempio, non viene specificato se le spese tecniche (per esempio quelle di progettazione) rientrano o meno tra quelle che è possibile far rientrare nel calcolo del 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOCUMENTO
La dichiarazione del direttore lavori andrà inviata al committente e all'impresa tramite Pec

Il Sole
24 ORE

Dalla Ue a Putin 85 miliardi in sei mesi
Gas, mercato di Amsterdam sotto tiro

Superbonus in salvo con prove certe

Beccati, il sindaco di Parma
condannato all'ergastolo

Estero
L'Ucraina si prepara a una nuova offensiva

MEGALIX

Norme & Tributi

Superbonus e unifamiliari: Pec, foto e fatture per provare il 30%

Commercialisti, un piano per il nuovo fisco

Nota del Cs lavori pubblici. Requisiti certificabili dal direttore dei lavori

Sul 110% limiti più soft

Nel conto del 30% anche i lavori non agevolati

DI MICHELE DAMIANI

Superbonus a maglie (un po') più larghe. Per raggiungere la quota del 30% di completamento dei lavori entro il 30 settembre, necessaria per usufruire del Superbonus entro il 31 dicembre, potranno essere conteggiati anche i lavori non agevolati da bonus edilizi. Per dimostrare il raggiungimento del limite minimo, inoltre, sarà sufficiente la redazione di una dichiarazione da parte del direttore dei lavori, basata su documentazione probatoria. È quanto affermato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che lo scorso 5 settembre ha discusso e approvato un documento di risposta a un quesito avanzato dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt). A segnalarlo la stessa Rpt, che ieri ha diffuso una nota sulla notizia.

Come ricordato dalla Rete, secondo quanto previsto dal dl aiuti, per poter usufruire del Superbonus fino al 31 dicembre 2022 è necessario che entro il 30 settembre 2022 sia stato realizzato almeno il 30% dei lavori. Nel computo, fanno sapere dalla commissione lavori pubblici, potranno rientrare anche i lavori non agevolati da bonus edilizi. Già la

disposizione del dl Aiuti, nonché l'interpretazione dell'Agenzia delle entrate, avevano aperto a questa strada, ora rimarcata dal Consiglio superiore, che nella nota afferma testualmente che «si potrà fare riferimento a tutte le lavorazioni e non solo a quelle oggetto di agevolazione».

Per quanto riguarda la dimostrazione del raggiungimento del limite del 30%, la commissione sottolinea che, in mancanza di un esplicito e cogente obbligo, sia sufficiente la redazione, da parte del direttore dei lavori, di una dichiarazione in tal senso, basata sulla documentazione probatoria (ad es. libretto misure, sal, fotografie, bolle o fatture ecc.) da tenere a disposizione di un'eventuale richiesta degli organi di controllo e da allegare ai documenti da produrre in sede di invio della documentazione finale. La dichiarazione sarà inviata al direttore dei lavori, al committente e all'Impresa, «affinché siano messi a conoscenza del raggiungimento della percentuale di lavori ottenuta, soprattutto allo scopo della possibilità di godere degli incentivi fiscali e quindi di proseguire i lavori utilizzandoli», si legge nella nota Rpt.

Cndcec, crediti su tre anni

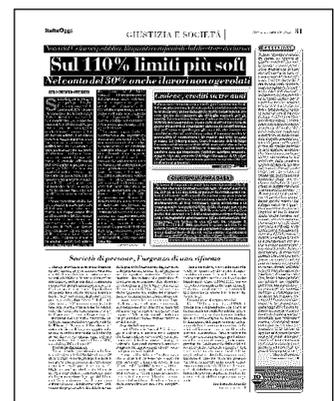
Valutazione formativa triennale per i commercialisti. Il Consiglio nazionale di categoria ha infatti confermato la decisione presa dalla precedente consiliatura, ovvero quella di eliminare gli obblighi annuali per gli iscritti. Lo comunica lo stesso Cndcec on l'informativa 80/2022 del 6 settembre. Viene quindi eliminato l'obbligo per gli iscritti di conseguire almeno 20 crediti formativi nell'anno e quello per gli over 65, che invece ne avrebbero dovuti maturare sette. Concessa anche la possibilità di recuperare i 20 crediti del 2021 in quest'anno. Di conseguenza, l'assolvimento dell'obbligo formativo del triennio 2020-2022 sarà valutato su base triennale. Perciò «l'obbligo si intende assolto anche qualora non sia rispettato l'obbligo minimo annuale, sempre che sia onorato l'obbligo triennale di 90 cfp», (30 per coloro che hanno compiuto o compiano i 65 anni di età nel triennio).

© Riproduzione riservata

GIURISPRUDENZA CASA

“In tema di imposta di registro, con riguardo alla divisione che non preveda conguagli, ai sensi dell'art. 34, D.P.R. n.131 del 1986, il potere di rettifica dei valori dichiarati nell'atto di divisione non può essere esercitato dall'Amministrazione, stante la natura dichiarativa, ai fini tributari, della divisione e la conseguente inapplicabilità della deroga prevista dall'art. 52, comma 5 bis D.P.R. cit., alla disciplina posta dai commi 4 e 5 della medesima disposizione, con conseguente preclusione all'accertamento dei conguagli cd. fittizi di cui all'art. 34, comma 3, D.P.R. n. 131 del 1986, qualora le quote attribuite ai condividenti rispondano ai parametri catastali delineati dall'istituto della cd. valutazione automatica degli immobili”. Cass. 3.12.'20 n. 27692, inedita.

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia



La grande spinta del made in Italy Esportazioni a quota 581 miliardi

Il rapporto Ice, Ferro: «La domanda continua a essere forte». Il peso dell'inflazione

ROMA L'export italiano vale quasi un terzo del Pil. Nel 2021 le esportazioni di beni e servizi dall'Italia verso i mercati esteri hanno toccato quota 581 miliardi, un valore pari appunto al 32% della ricchezza prodotta nel Paese (nel 2020 era pari al 30%). L'accelerazione dei flussi commerciali all'indomani della pandemia è confermata dai dati dell'ultimo rapporto sul commercio estero presentato dall'Ice e intitolato «L'Italia nell'economia internazionale». In particolare, a segnare il cambio di passo è la crescita delle esportazioni di beni made in Italy, che nel 2021 si attestano a quota 516 miliardi contro i 437 miliardi del 2020 e, soprattutto, a fronte dei 480 miliardi del 2019. Rispetto al-

l'anno precedente alla pandemia l'export di beni cresce dunque del 7,5%. Una tendenza confermata nei primi sei mesi del 2022, quando è stato registrato un ulteriore balzo del 22,4% rispetto allo stesso periodo del 2021. Il documento elaborato dall'Ice rammenta che la pandemia ha contribuito ad accentuare alcune dinamiche come, per esempio, il processo di digitalizzazione e lo spostamento della domanda mondiale verso l'Asia. Allo stesso tempo alcune variabili hanno imposto alle imprese di rivedere strategie e piani: la guerra in Ucraina ha, infatti, «esasperato» le spinte inflattive. La corsa dei prezzi, specifica il rapporto, «è tornata ad essere una variabile in grado di condizionare l'evoluzi-

zione dell'economia globale».

Al netto delle avvertenze i dati confermano che, intanto, nei primi 5 mesi del 2022 molti settori registrano una crescita dell'export rispetto allo stesso periodo del 2019. L'accelerazione è a doppia cifra per i prodotti alimentari e bevande (+31,2%), per il settore dei metalli (+44,5%), per i prodotti chimici (+38,2%) e per gli apparecchi elettrici (+16,6%). Il mercato che più spicca è la Turchia, dove le esportazioni italiane evidenziano un +38,5% rispetto ai primi 5 mesi 2021, a seguire sono Belgio (+32%) e Stati Uniti (+31,3%). «In un contesto particolarmente difficile l'export continua la sua crescita e lo dicono i dati. Questi numeri, tuttavia, vanno letti

con la consapevolezza del ritorno dell'inflazione come problema strutturale dell'economia globale», osserva Carlo Ferro, presidente di Ice Agenzia, che aggiunge: «Il Made in Italy ha recuperato e continua a crescere più velocemente rispetto alle altre economie a noi comparabili. Oggi la domanda per le imprese, sia domestica sia dai mercati esteri, continua ad essere essenzialmente forte». A intervenire alla presentazione del rapporto Ice è anche il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che rivendica l'impegno assunto due anni fa dalla Farnesina nel mettere a disposizione e a sostegno delle imprese il Patto per l'Export.

Andrea Ducci

RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

● L'export italiano continua ad attestarsi in territorio positivo, secondo l'ultimo report Ice

● Se alla fine del 2021 l'Italia aveva superato del 7,5% i livelli pre-Covid, con una crescita del 18,2% sul 2020, nei primi sei mesi del 2022 sale del 22,4% sullo stesso periodo del 2021

● La crescita coinvolge tutti i settori, dagli alimentari ai metalli, passando per i prodotti chimici ed elettrici



Le linee guida
Dall'Irap all'Irpef
fino ai ruoli,
ecco il piano fiscale
dei commercialisti

Federica Micardi
—a pag. 31

Commercialisti, un piano per il nuovo fisco

Le proposte

La leva fiscale a sostegno
della transizione
verso le energie alternative

Federica Micardi

Superamento dell'iniquità fiscale, gestione della crisi energetica e una soluzione di lungo respiro per risolvere l'annoso problema dei debiti tributari sono al centro delle proposte di riforma del sistema tributario che arrivano dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Il documento, contenuto dell'informativa 79/2022, si rivolge al prossimo legislatore, dato che molto probabilmente la delega fiscale non sarà approvata dal Senato (si veda il servizio a pagina 8) e il compito di riformare il sistema fiscale spetterà al prossimo Parlamento.

La riforma fiscale non è più procrastinabile secondo la categoria

che definisce le norme che regolano il sistema tributario «un ginepraio spesso inestricabile». Per superare l'enorme bibliografia legislativa i commercialisti propongono una riforma tributaria organica che segua specifiche linee guida: semplificazione normativa e revisione complessiva del calendario fiscale, riforma complessiva dell'Irpef, superamento definitivo e generalizzato dell'Irap, eliminazione di tributi di modesta entità e scarso gettito, adeguato mix fra imposizione diretta ed indiretta.

In merito all'Irpef la categoria suggerisce di sgravare i redditi medi, di equiparare i livelli di tassazione tra lavoro dipendente e autonomo prevedendo una soglia di esenzione più alta dell'attuale, maggiorata per i giovani e con meccanismi di detassazione legati al numero dei figli; una revisione e drastica riduzione di deduzioni e detrazioni; l'ampliamento della categoria di riferimento della flat tax.

Per affrontare il problema dei debiti tributari, non risolto dalle varie rottamazioni, i commercialisti sug-

geriscono di agevolare il pagamento di quanto dovuto dai contribuenti, attraverso un piano di pagamento straordinario supportato da garanzia pubblica. Anche e istituzioni finanziarie potrebbero erogare finanziamenti per periodi medio-lunghi (ad esempio 15 anni), garantiti dallo Stato, per consentire il pagamento dei tributi pregressi con un sistema premiale (sconto su sanzioni e interessi) per chi paga prima.

Accanto a questi interventi le proposte si concentrano su alcuni macro-temi su cui sono necessarie misure ad hoc: sostegno all'attività di impresa e di lavoro autonomo, anche attraverso l'introduzione di meccanismi di decontribuzione per chi assume; riqualificazione energetica degli edifici e incentivazione dell'autoproduzione di energia attraverso la leva fiscale; superamento del regime delle società di comodo.

Ci sono infine proposte finalizzate a rendere più efficace ed efficiente l'attività professionale e più lineari e produttivi i rapporti tra fisco, intermediari e contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano di pagamento
straordinario
con garanzia pubblica
per risolvere il problema
dei debiti tributari

Il Sole
24 ORE

Dalla Ue a Putin 85 miliardi in sei mesi
Gas, mercato di Amsterdam sotto tiro

Superbonus in salvo con prove certe

Il Sole
24 ORE

Norme & Tributi

Superbonus e unifamiliari: Pec, foto e fatture per provare il 30%

Il Sole
24 ORE

ProntoPro, la fusione con Armut spalanca al gruppo otto mercati

La neonata realtà si chiama HomeRun technologies: via a un round da 15 milioni

L'ad Alessandro Frau: «L'Ipo è un'opportunità che non può essere ignorata»

Matteo Meneghella

ProntoPro cambia scala: finalizza una fusione alla pari con l'omologa turca Armut che le spalanca 8 nuovi mercati, portando a 14 gli ambiti nazionali in cui la nuova realtà sarà attiva, per un giro d'affari superiore ai 10 milioni di euro. Contestualmente la nuova realtà, ribattezzata HomeRun technologies (saranno comunque mantenuti i brand Armut e ProntoPro sui mercati in cui sono già utilizzati) vara un round di finanziamento da 15 milioni di euro, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di una piattaforma comune. Nel nuovo azionariato si conferma con un ruolo importante Immobiliare.it, già socio di peso di ProntoPro, ma anche i business angels che hanno seguito la società dalla prima ora.

La start up, fondata nel 2015 da Marco Ogliengo e Silvia Wang (oggi hanno abbandonato ruoli operativi), è una piattaforma per la fornitura di servizi professionali che mette in relazione i consumatori con una platea di circa 690mila professionisti divisi in 800 categorie. Nata nel 2015, è cresciuta anche con l'apporto di finanza da parte di business angels e Immobiliare.it, che nel 2016 hanno sostenuto un aumento di capitale da 4 milioni.

«Successivamente - spiega il ceo Alessandro Frau - abbiamo allargato il raggio d'azione ad Austria, Svizzera, Francia, Germania e Spagna, che oggi è il mercato nel quale siamo più forti, insieme a quello italiano».

L'incontro con Armut, dopo un Covid che ha cambiato molte variabili di riferimento (aumentando la domanda ma anche la concorrenza) è stato il passo successivo. Armut nasce nel 2011, conta più di 700mila fornitori di servizi suddivisi su 4mila categorie, ed è partecipata da due fondi, Adventure e Hummingbird, che nel 2016 hanno guidato un aumento di capitale da 3,2 milioni a sostegno della start up. «La società - spiega Frau - è leader in Turchia, ed è attiva in 8 mercati, prevalentemente in Europa dell'est, senza sovrapposizioni con ProntoPro. Le dimensioni sono paragonabili alle nostre: anche il numero di dipendenti, 120, è simile». Il nuovo assetto di governance deve ancora essere definito nei dettagli, ma in linea di principio prevede una guida affidata in condivisione ai due soci fondatori di Armut, Erol e Başak Taşpınar Değim, che saranno co-ceo. «Con le nuove risorse - conclude Frau - lavoreremo all'integrazione delle due piattaforme e poi punteremo sulla crescita, con un incremento di volumi e di traffico e di professionisti coinvolti. Vogliamo aumentare il nostro peso su tutti i mercati di riferimento e successivamente muoverci su altri mercati». Per il futuro non si esclude una Ipo. «È un'opportunità che non si può ignorare - spiega Frau -, nei prossimi anni valuteremo il da farsi in base ai traguardi raggiunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Fumata nera alla riunione dei capigruppo al Senato. Oggi l'ultima chance per il testo

Requiem per l'equo compenso

Niente intesa sulla giusta remunerazione dei professionisti

DI SIMONA D'ALESSIO

Sta sfumando anche la (residua) possibilità di approvazione del disegno di legge sull'equo compenso per le prestazioni dei liberi professionisti (2419): la fine prematura della XVIII Legislatura, dunque, ormai potrebbe «inghiottire» definitivamente il provvedimento che, per ironia della sorte, era stato calendarizzato per il voto finale nell'Aula del Senato proprio il 20 luglio scorso, giorno in cui, invece, si è dissolta l'ampia maggioranza che sosteneva il governo di Mario Draghi. A decretare il quasi conclusivo «altolà» all'iniziativa (firmata da FdI, Lega, Fi e M5s) è il mancato accordo nella conferenza dei capigruppo di palazzo Madama, convocata nella serata di ieri: i vertici dei partiti, che hanno trovato una quadra parziale, favorendo la continuazione del percorso del decreto Aiuti bis (115/2022), ma non hanno compiuto passi in avanti, co-

me accaduto all'inizio di agosto, quando era stato deciso di aggiornare la riunione a settembre, senza un'intesa sul prosieguo dell'iter di tre provvedimenti rimasti «in sospeso» (gli altri sono la delega fiscale ed il disegno di legge sull'ergastolo ostativo). E «l'ultima carta», indicano a *ItaliaOggi* fonti del centrodestra, per salvare dall'oblio il testo sulla giusta remunerazione dei lavoratori autonomi iscritti a Ordini e Collegi e associati alle Casse di previdenza private, potrebbe essere giocata oggi. Già lo scorso mese, tuttavia, le probabilità di un'approvazione «in extremis» della norma, con il divampare della campagna elettorale (e con una sempre più accesa conflittualità fra gli schieramenti politici) per le consultazioni politiche del 25 settembre, sembravano scarsissime.

Eppure, meno di un anno fa, nell'ottobre del 2021, il provvedimento riceveva il «placet» quasi all'unanimità dell'Aula della Camera: ad astenersi fu-

rono soltanto i deputati di Leu, auspicando «miglioramenti» nel passaggio in seconda lettura, al Senato, medesima posizione che, pur avendo dato il via libera al disegno di legge, venne espressa dal Pd (partito che permise l'inserimento nel nostro ordinamento del principio dell'equo compenso, nella passata Legislatura, con la legge 284/2017, cui sono seguite modifiche con la legge 172/2017, ndr). Fra i punti «cardine» dell'iniziativa normativa c'è l'ampliamento della platea dei committenti che dovranno garantire la giusta remunerazione: le imprese con più di 50 dipendenti, o che fatturano più di 10 milioni all'anno. A fare «pressing», infine, gli Ordini delle varie categorie, giacché per l'associazione Professionitaliane «la battaglia per l'equo compenso ha richiesto anni di lavoro lungo e complesso che i professionisti italiani non possono assolutamente permettere venga disperso».

PROFESSIONI | ItaliaOggi

Requiem per l'equo compenso
 Niente intesa sulla giusta remunerazione dei professionisti

Lavoro

Il nostro impegno per il tuo lavoro

- Supporto Finanziario
- Migliore offerta del lavoro
- Strategie di carriera
- Strategie di crescita aziendale
- Strategie di sviluppo personale
- Strategie di sviluppo del business
- Strategie di sviluppo del territorio
- Strategie di sviluppo del settore

Cerca la sede più vicina su www.fedilavoro.it

SUPERBONUS

Banche con meno verifiche

Responsabilità solidale delle banche alleggerita. Non sarà prevista per la quarta e ultima cessione mentre l'impianto resterà per i precedenti passaggi. E' questo il contenuto della riformulazione messa a punto dal ministero dell'economia che supera il braccio di ferro tra commissione finanze del senato e lo stesso ministero sul decreto aiuti bis. Ieri partiti M5s, con emendamento di Emiliano Fenu, Iv con emendamento di Donatella Conzatti sono tornati sulla questione dello sblocco cessione crediti fiscali legati al superbonus. La richiesta è quella di non applicare la responsabilità solidale ai cessionari della filiera che vedrebbe quindi gravate le banche di una super responsabilità. La soluzione è quella di sgravare l'ultimo cessionario dalle verifiche e controlli. Ieri sono arrivati in valutazione della commissione finanze e bilancio del senato una lista di emendamenti considerati Superprioritari tra cui proprio quelli legati al superbbonus. Se sugli altri emendamenti c'è una valutazione di massima positiva su questo si è dovuto lavorare per superare le resistenze del ministero dell'economia. L'obiettivo è quello di arrivare in aula già oggi anche se si è mosso in conto un possibile slittamento a giovedì. Il testo con le modifiche è sostanzialmente blindato, dopo il voto del Senato passerà alla camera per una formale ratifica conclusiva. Sul tema più ampio di una revisione dei crediti fiscali è tornato ieri Andrea De Bertoldi, senatore di FdI: «Sulla politica dei bonus edilizi e della cessione del credito Fratelli d'Italia continuerà nel solco di quanto fatto finora nel corso di questa legislatura all'interno delle Commissioni competenti, e tutelerà le posizioni in essere di imprese e cittadini, garantendo una regolare conclusione dei lavori. Siamo quindi favorevoli ad una misura, che andrà pe-

rò sicuramente migliorata per ovviare alle attuali storture, che è utile allo sviluppo del Paese, ed il cui buon esito è evidentemente collegato alla possibilità di cedere i crediti di imposta, cioè di utilizzare la moneta fiscale», ha concluso il senatore.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

